

La questione cattolica non è solo dei cattolici

LUCIANO
FASANO

L'analisi proposta da *Famiglia cristiana* sul rapporto fra elettori cattolici e Pd tocca un classico tema della discussione pubblica italiana. Le critiche mosse dal settimanale al partito di Veltroni si sostanziano fondamentalmente in una dura accusa di anarchismo valoriale. Una sorta di *orror vacui* che sarebbe destinato ad indebolire il Pd sia a destra che a sinistra. Da un lato, favorendo l'esodo dei cattolici che faticerebbero a trovarsi a loro agio in un partito in cui sono costretti ad una convivenza forzata con i radicali. Dall'altro, costringendo il Pd a quella specie di abulia culturale che gli impedirebbe di prendere posizione con nettezza contro la rischiosa deriva xenofoba in atto. A corollario della critica vi è l'implicito riconoscimento che una maggiore sensibilità ai valori cattolici permetterebbe al partito di affrancarsi da entrambe le debolezze, liberandosi da quegli impedimenti che a sinistra come a destra oggi sono d'ostacolo ad una diversa e più efficace evoluzione politica.

Prendendo sul serio queste critiche, occorre anzitutto capire di che tipo di elettorato cattolico stiamo parlando. Come ha messo in luce Giorgio Tonini in un articolo su *Europa*, sebbene il Pd abbia raccolto più voti fra i cattolici praticanti che nell'elettorato italiano nel suo complesso, è il consenso fra i cosiddetti cattolici saltuari il suo vero "tallone d'Achille". E cioè fra coloro che vanno in chiesa di tanto in tanto, sebbene si sposino in chiesa, battezzino i propri figli, gli facciano fare comunione e cresima. Per dirla altrimenti, quella parte consistente della società italiana che malgrado si contraddistingua per una pratica religiosa discontinua ed irregolare, non manca di riconoscere alla chiesa cattolica, alle sue istituzioni ed al suo episcopato una particolare autorevolezza culturale e morale. Proprio per questo, il rapporto fra la rappresentanza politica e il mondo cattolico non può essere banalmente ridotto alla prospettiva

della classe *gardée*. È invece assai più articolato, investendo non solo la comunità dei praticanti ma anche una dimensione valoriale molto presente nella popolazione italiana, spesso addirittura a prescindere dalle scelte di fede. E allora non si capisce perché da più parti nel Pd si continui a credere che ai cattolici debbano pensarci esclusivamente i cattolici. La discussione sul rapporto dell'elettorato cattolico con le forze

democratiche e riformiste è infatti spesso rappresentata sotto la luce distorta di un confronto fra la rivendicazione cat-

no tolica di maggiore spazio politico a difesa delle proprie ragioni e il richiamo

laico ad una pretesa di non interferenza della religione nella vita pubblica che ha l'effetto di lasciare i cattolici da soli di fronte alle loro richieste. Una rappresentazione artefatta, se è vero che le ricerche demoscopiche parlano di un universo dei credenti molto attento agli argomenti al confine con la ragione laica. E lo stesso discorso vale per i quadri dirigenti del Pd, come ha dimostrato la ricerca condotta dal dipartimento di studi sociali e politici dell'università di Milano sui componenti dell'assemblea costituente nazionale del Pd (il 57 per cento dei quali, detto per inciso, si dichiarava credente).

È quindi giunto il momento di pensare al Pd come

un soggetto capace di dare piena cittadinanza a laici e cattolici, e di trovare un equilibrio fra le loro domande sullo sfondo di una comune attenzione alle attese dei cittadini, soprattutto laddove queste siano il prodotto di orientamenti valoriali che hanno le proprie radici nella storia del nostro paese e che non possono considerarsi peculiarità esclusiva del mondo cattolico. Una strategia politica di questo tipo sarebbe senz'altro destinata ad avere maggiore successo, perché permetterebbe a laici e cattolici del Partito democratico di confrontarsi al di fuori di inutili steccati, su come meglio comprendere e rappresentare la società italiana. Ma anche per contrastare coloro che vogliono impedire che il dialogo fra laici e cattolici si sviluppi nel rispetto delle diverse sensibilità e per il bene del paese.